

disegno di legge: Provvedimenti ferroviari per la città di Roma.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio.

Presidente. I deputati Maffi, Facheris, Brunicardi e Borsarelli non essendo presenti perdono la loro volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Rinunzio a parlare riservandomi di fare alcune osservazioni intorno a due capitoli senza allontanarmi dagli argomenti che a ciascuno dei due capitoli si riferiscono. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca Della Scala.

Sciacca Della Scala. Rinunzio. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ponti.

Ponti. Io mi limiterò, onorevoli colleghi, a dire poche parole, toccando di volo un argomento, il quale fu altra volta trattato in questa Camera, ma non ebbe fortuna pari alla sua importanza.

Non esito a premettere che quasi tutte le economie previste nel presente bilancio hanno, per poco che possa valere, la mia modesta approvazione; poichè la parola economie è all'ordine del giorno ai tempi che corrono, e il concetto che risponde a questa parola si identifica con le più urgenti necessità dello Stato e con la principale ragione per la quale noi sediamo su questi banchi.

Ma, onorevoli colleghi, tra le economie proposte ve n'è una, la quale ha colpito l'animo mio e l'animo di parecchi, non perchè non sia giustificabile in apparenza, non per la sua entità, ma per le meste riflessioni a cui dà luogo: l'economia che si riferisce al capitolo 27, ossia alle classi agricole, o meglio agli studi ed alle ricerche, vorrei poter aggiungere ai provvedimenti, intesi ad assicurare il loro miglioramento. Si tratta di ciò; che l'originario stanziamento di una cifra già impercettibile (lire 45,000) è stato ridotto a quello più esiguo ancora, e quasi irrisorio, di lire 30,000.

Io parlo ora di questo fatto, e non già nella sede, a prima vista, più conveniente, della discussione speciale, poichè il mio povero ragionamento involge soprattutto una questione di massima, involge i criteri che hanno determinato la distribuzione dei vari stanziamenti nel bilancio e la erogazione della somma per il capitolo 27. E il mio ragionamento, se non tende ad invocare

una immediata mutazione degli uni e degli altri criteri, tende a richiamare su codesto argomento l'attenzione dell'onorevole ministro dell'agricoltura ed a suffragare in qualche modo i voti che io mi permetterò di sottoporre alla Camera.

Molti pensano infatti: i tempi sono mutati e non vi sarebbe dunque un po' più di posto per la idea sociale in un bilancio che, come dice la stessa relazione, ha per precipuo intento di "incitare, vigilare, integrare, perfezionare l'opera degli altri Ministeri, a tutela ed a vantaggio dell'agricoltura, delle classi lavoratrici, delle industrie nazionali, del commercio, " ?

Io scorro i capitoli del bilancio, ma di quella idea non trovo che poche impercettibili tracce e osservo che, se molta è la parte data, così negli stanziamenti ordinari, come in quelli straordinari, all'insegnamento agrario, alle esperienze, all'allevamento zootecnico, alla prevenzione della fillossera e ad altrettali legittimi intenti, ben poca ne resta, se non sotto forma di studi e di notizie bibliografiche, a vantaggio delle classi rurali, a vantaggio di quelle classi, delle quali il numero è tanto grande, quanto grande è l'opera a profitto della produzione agraria, delle quali i bisogni e i disagi sono tanto più acuti, quanto (giova pur convenirne) sono meno clamorose le proteste e spesso anche meno ascoltati i lamenti.

Io non vedo stimoli proporzionati, non incoraggiamenti, non integrazioni al miglioramento sociale ed all'attività di queste classi che non esito a stimare degne di una grande considerazione, sia pure tenendole in conto di un semplice per quanto poderoso fattore economico, astrazione fatta da qualunque apprezzamento sentimentale.

E guardando la cosa sotto il punto di vista della giustizia distributiva, della equità sociale, io non vedo se e quanto esse potranno profittare dell'incremento scientifico e tecnico dato all'agricoltura mercè la maggior parte degli stanziamenti previsti nel bilancio, ove si abbiano presenti le condizioni d'inferiorità in cui versa il lavoro rurale rispetto agli altri fattori dell'industria agricola, ove si abbia presente la sorte delle classi lavoratrici della terra rispetto alle altre che, più fortemente costituite e meglio difese, attendono al lavoro delle manifatture.

Nè si capisce, onorevoli colleghi, quanto le umili classi rurali potranno giovare delle riforme d'indole sociale che fanno parte del programma del Governo. Non s'intende quanto esse si siano giovate delle riforme che già si son credute attuare.

Il disegno di legge sugli infortuni non le ri-